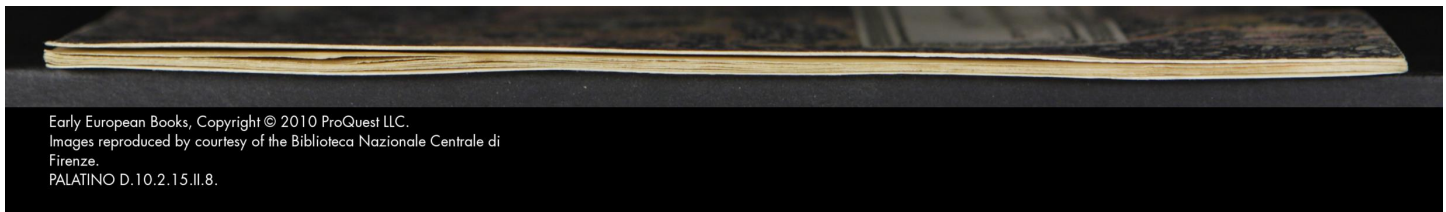
N.° 8. C.e 2.a D. 10. 2. 15
Miracolo del Corpo di Cristo
Fir. Baleni, 1589

LA RAPPRESENTAZIONE D'VNO MIRACOLO DEL CORPO DI CHRISTO.

¶ Incomincia la Rappresentazione d'vn miracolo del Corpo di Christo.

L' Angelo Annunzia.

AL nome dell'etterno Dio Giesue
che morì in croce p noi ī passione,
per liberarci per le piaghe sue
si farà qui la rappresentazione,
d'vn bel miracol che'n Parigi fue
de state attenti con gran deuozione,
cosa vedrete se voi state attenti
che tutti a vn ve n'andrete contenti.

Dette vna donna el corpo del signore
a vn giudeo che'l frisse e schernì molto,
fu preso,& arso, e morto a gran furore
ma dalla donna fu il capresto sciolto,
che come piacque al nostro redentore
fu conosciuto il suo peccato stolto,
el tempio fe che par antica fama
el saluator bogliente ancor si chiama.

Hora vno imbasciadore va al Papa & dice.

Beatissimo padre in Christo Vrbano
noi ti vegnamo vn miracolo a dire,
pel quale ogni fedele, & buon xpiano
con timore debbe amare & riuerire,
vn prete hauendo il sacramēto in mano
volendo l'hostia sacrata partire,
dubitando che quel non fussi Christo
mirabil segno fu da molti visto.

Hauendo lui partito l'hostia santa
incominciò molto sangue a gittare,
& era labbondanza di quel tanta (re
che tutto il corporal s'hebbe a macchia
con essa la touaglia tutta quanta
& questo fu in Bisena in su l'altare
questo veduto el Vescouo d'Oruieto
ci manda a dirlo a te padre discreto.

El Papa risponde all'ombasciadore.

Questo miracolo è marauiglioso
& qui dimostra el nostro saluatore,
a suoi fedeli non vuol tenere ascoso
la sua gran carità el grande amore,
ò creator del cielo giusto e pietoso
che per cauarci dell'eterno dolore
morir volesti sopra al santo legno
per dare a chi l vorrà l'eterno regno.

E voi frategli & figliuo miei diletti
guardate se a voi par quel ch'à me pare,
che fra giorni festiui vn di si metti
ognun l'honori, & faccisi guardare,
non ci partendo da diuin precetti
& vuolsi offizio nuouo celebrare
truouisi adunque chi l'vffizio faccia
in modo che à fedeli & à Dio piaccia.

Vno Cardinale dice.

Per parte padre di tutti costoro
i parlerò quanto m'han comandato,
questo collegio & tutto el concistoro
al tuo consiglio se padre accordato,
e senza indugio e sanza alcun dimoro
si troui qualchun dotto alluminato,
che faccia questo vffizio in compimēto
di questo venerabil sacramento.

El Papa risponde.

Fate venire fra Tommaso d'Aquino
de fra minori frate Buonauentura,
ch'ognun di loro ha spirito diuino
& dotti sono nella santa scrittura,
hanno l'ingegno magno & pellegrino
con la vista aquilea micante & pura,
perche costoro in questo gran misterio
adempieranno il nostro desiderio.

Vn seruo va per san Tommaso & dice.

El Pontefice santo Papa Vrbano
che voi vegnate a lui mi manda a dire,

Risponde san Tommaso.

Va di seruo fedele che noi vegnano
ne dal precetto suo voglian partire,

E volgesi a frate Buonauentura.

Lieuati su fratelli insieme andiano.

Risponde Buonauentura.

E molto volentier voglio vbbidire.

Giunti

Giunti al Papa dice san Tommaso.
Che ci comandi tu sommo pontefice
El Papa.
io vo che siate dun gran ben partefice,
Io vi comando per vbbidienza
che al santo sacramento del signore,
dobbiate mettere ogni diligenza
& fare vn degno vffizio per suo amore,
Risponde san Tommaso.
Non de nessun christian la tuo sentenza
disdire essendo del mondo pastore,
adunque il tuo precetto ò padre santo
secondo el poter nostro faren tanto.
Partesi san Tommaso & partito facciasi vn poco di trattenimento di suoni ò d'altro, e finito san Tommaso esca fuora e dica dinanzi al Crocifisso.
O Crocifisso, ò Giesu benedetto
Iddio figliuol di Dio verbo incarnato,
si ho commesso in questo alcun difetto
pregoti che tu m'habbi perdonato,
El Crocifisso risponde.
Tommaso ascolta figliuol mio diletto
rendi a me laude che t'ho alluminato,
dell'essere obbediente ben facesti.
e quel c'hai di me detto ver dicesti.
Chiedi che grazia vuoi che per amore
della clemenza sarai esaudito,
San Tommaso.
non voglio altro che te ò redentore
che da te mai non mi sia dipartito,
con la speranza & col santo timore,
con tutto il tuo voler sia sempre vnito
fammi osseruare e tuo santi precetti
El Crocifisso.
Hor va che tu se scritto fra gli eletti.
San Tommaso va al Papa & porta vn libro in mano & dice.
O pontefice santo ecco l'vfizio
qual comandasti ch'io douessi fare,
ma per la mia ignoranza & malefizio
non ho saputo in tutto soddisfare,
che questo degno & si grande esercizio
a huom piu saggio lo conuenia dare,
tutto l'errore che ce, padre gliè mio
& d'ogni cosa sia laudato Iddio.
El Papa risponde a lui.
Tommaso noi habbiamo ferma credenzà
chel grande Iddio qualè infinito amore
habbi interfuso la sua sapienza
& merita gran laude e gran d'honore,
Iddio del cielo qual'è somma potenza
merito renda a te sommo Dottore,
per gaudio dato a noi & gran diletto
da Dio & da me sempre benedetto.
Detto questo si posano a sedere, è dipoi viene vn giucatore, & tauerniere, chiamato Guglielmo, & viene all'Hosteria & dice a l'Hoste.
Hai tu finito di ber quel bruschetto
che tu ci desti laltrieri con que pesci,
L'hoste risponde.
Si che ce ne pe gl'amici vn pochetto
Guglielmo all'hoste.
Hor oltre arreca vn terzier, che nō esci
i sento vna sete hoggi i ti prometto
che conuerrà graffigna che tu mesci
empimi dacqua quello infrescato io
L'hoste.
Vello tu giri com'vn filatoio.
Hora assaggia il vino & poi dice all'hoste.
Questo non è di quel che tu ci desti
hoste p certo, ò io sono vn capocchio,
L'hoste risponde.
Questo è proprio di quel che voi beesti
Guglielmo all'hoste.
Non v'hai tu due castagne, o del finocchio
Hauendo il bicchiere in mano dice.
Ribaldelluzzo tu si mi mordesti
che to io fatto che tu mi trai all'occhio
baciami vn poco alla franciosa almeno
che morderai hor vattene giu in seno
Volgesi all'hoste.

Quant'ai tu hoste ancor di questo vino
e glie pur buon compagnò come suole,
Hora dua bari giuocono & vno
di loro dice a Guglielmo.
Non sa egli a fare vn sezzellino
hor che t'hai immollato le parole,
Guglielmo risponde.
Lasciami bere in pace vn ciantellino
se tu vuoi, & sia poi quello che vuoie.
Vno de bari.
Deh spacciatene tosto che pur badi
arreca hoste qui intanto vn par di dadi.
Giucando, il baro hauendo vinta la
posta dice.
Che metti tu, habbiam noi a giucare
metti, per me non vo dire a si pochi
Guglielmo risponde.
& anche el Duca soleua murare
a ogni patto netto che tu giuochi,
tu suol far Gruffa il barbieto guzare
tra [illegible]rbo & furbo i tarò l'occhi a mochi
a mezi, & non vè, non mi far camuffo
che gliè dieci anni meritasti el tuffo.
Guglielmo hauendo perduto dice.
Sia maladetto chi mi battezzoe
ecco pur otto contra me tornato,
giucate hor voi, cha vedere staroe
può fare il cielo chi sie si suenturato,
vn mese e gia ch'ogni di giucat'hoe
& mai di posta non mi son pagato,
dice poi l'huomo e bestẽmia, ò si cruc-
ò e dice loration della berruccia. (cia
E partesi è va al presto per impe-
gnare el mantello che ha in dosso
& dice al giudeo.
Ben sai che pur all'vsato m'incontra
che dirai tu di quel traditor dotto
che mille volte me tornato incontra
guarda vn po qui chẽpiccato sie giotto,
El Giudeo guarda el mantello & ri
sponde a Guglielmo.
Questo mantello sarebbe buona lontra
che saprei bene star col capo sotto,
tu lha fatto riuolger capo piede
Guglielmo con ira dice.
De tanto hauestù fiato, ò chi ti crede.
El Giudeo.
Questo sarebbe pegno a quattro lire
ma presterreno a te piu qualche grosso,
Guglielmo.
Tu vai cercando Lachal chi m'adire
i l'ho per piu di sette gia riscosso,
de spacciati pur presto i ne uogl'ire
chi ho nel uentriglio lasso & losso,
da poi chi sono si iscomunicato
El giudeo al casiere.
Hor oltre dagli insino in vn ducato.
E bari veggono tornare Gugliel-
mo, & vno dice all'hoste, cioè il se-
condo.
Arrecaci hoste vn boccal di quel mosto
che si potrebbe accõciarlo hoggi bene
El primo risponde al compagno.
Guarda si tenni quel barbio nascosto
è non si guasterè dalle balene,
che vuol parere & poi pur fa tosto
mãgiamo vn po Calcagno che ne viene
e non'al capo al zio douella callo
rimbecca gordo no faren sonallo.
Gnglielmo torna al giuoco & dice.
I vo vedere si posso hauer il mio
ò si l'ho dato in mano a Caifasso,
& se debbe tornare ma piu il mio
a mezzi, sette, quattro, dua asso
chiamat'ò, vello, ben mel sapeu'io
sei, cĩque, è tre, piu tosto ãdiãci a spasso,
i voglio andare a farmi sbattezzare
ò stare vn'anno almen senza giucare.
Hauendo perduto si parte, & va a
casa per torre la cioppa della mo-
glie. E l'hoste dice a vn seruo.
Per quel chi posso serui miei cõprendere
noi facciano poco ciuanzo in sul vino,
mo nel calcagno e vi bisogna al vẽdere
vsar

vsar l'industrie di Maestro Martino
pegolli della bolla si vuol prendere
di quel brusco dar loro & San Lorino,
e pe gongalli ismilzi tor Peretola
che par vreto alla muffa si sgretola,

Giũto Guglielmo a casa, toglie la cioppa alla moglie & lei gli dice.

Doue vuotu portare cotesta vesta

El marito risponde.

Vanne in cucina mal che Dio ti dia,
non mi spezzare per la tuo fe la testa
chi ti trarrò forse hoggi la pazzia,

La donna al marito.

Come vuo tu chi vadia a santo ò festa,
che maladetto mille volte sia
chi mi ti dette, ò chi ne fe parola
va impiccati ribaldo per la gola.

Guglielmo va al presto con la cioppa & dice al giudeo.

Hor prestami tre occhi di ciuetta
a questo non dirai tu nulla Achalle,
quel fiorin dianzi in vna posta netta
ne ito, guarda ben sel caual salle

El giudeo guarda la cioppa e dice.

Questa cioppa fu fatta molto stretta
e tutta è consumata in su le spalle,
ma teco sò che perder non posiamo
prestagli dunque cioche uuole Abramo

Hora la donna da se dice.

Do suenturata e s'approssima el giorno
della Pasqua santissima è deuota,
el mio tristo marito per piu scorno
pegno ha la cioppa mia che mi fu dota,
perciò uogl'ir senza piu far soggiorno
al presto a Manuel zita & remota,
pregandol mela fidi tre di in dosso
offerendogli quanto vaglio & posso.

E partesi è va al giudeo & dice.

Iddio ti salui Manuel, appresso
noi siã di Pasqua, i vorrè ũ grã seruigio,
che mi rendessi & pagar l'interesso
la mia cioppetta che di panno bigio,
il me marito io non posso con esso
ciò che gl'ha giuoca è sta sẽpre ĩ letigio
fatto le feste i te l'arrecheroe
ò qualche scambio ò danar ti daroe.

El giudeo tira la donna da parte & dice.

Ascolta donna ben quel che ti parlo
e buon per te se tu mi crederrai,
il pegno ti darò senza pagarlo
& oltra questo danari ancora assai,
sel corpo del tuo Dio vuo qui recarlo
quando a communicar donna t'andrai,
fa uista di pigliarlo en man tel tieni
& poi con esso a me subito uieni.

La donna risponde al giudeo.

Oimè che quel chai a me ragionato
che di capriccio ho gia la mente smorte

El giudeo a lei.

Non dubitar che ci sia alcun peccato
sappi ch'ũ mie figliuol malato e forte,
& di camparlo me stato insegnato
& se con quello il libero da morte,
con esso insieme i mi uo battezzare
hor ua tie sauia, è non ne ragionare.

Partesi la donna, el giudeo dice cosi da se.

Credo hauer giunto una uil feminella
che uolgon come foglia a ogni uento,
& per danari ma promesso quella
di recarmi di Christo il sacramento,
s'ella l'arreca, con questa cõltella
poi di forarlo non sarò contento,
& proprio larderò con le mie mani
in dispetto del mondo e de christiani.

La donna giugne alla chiesa & dice al Prete.

O padre in Christo voglia consolarmi
lanimo scorso e giuoco di ragione,

El prete.

Che vuoi dimanda

La donna.

I vorrei confessarmi

& di poi prendere la comunione,
El Prete.
Sorella e gliè mie debito sforzarmi
di condur glialmi a buona intenzione,
però con humil core qui t'inginocchia
& di i peccati tuoi cara sirocchia.
Dipoi la donna comunicandosi si mette l'hostia in mano in modo chel prete non sene auede è torna al giudeo col corpo di Christo & dice.
I t'ho recato quel che tu chiedesti
ma guarda ben che tu nō m'ingannassi,
che meco insieme abbruciato saresti
se mille volte ben ti battezzassi,
fa d'osseruare quel mi promettesti
accioche Dio miracol non mostrassi,
rendimi il pegno come tu m'hai detto
& mettimi danar qui nel sacchetto.
El giudeo piglia l'hostia in mano è la donna si parte, el giudeo dice al-l'hostia mettendola nella padella & poi la frigge.
Se tu se Christo quel chel mondo adora
che fusti al monte Caluario crocifisso,
el qual ciascun christian crede & onora
che discendesti giu nel cieco abisso,
aiutati da me se tu può hora
mentre tu se dal mie coltello affisso,
chiama Iosef & Marta con Maria
che ti soccorrino come in croce Elia.
Hauendo ferito l'hostia col coltel-lo vede vscire assai sangue è dice.
O Christo, ò xp̄o, de xp̄iani, ò Christo
difenditi hor se puoi, i tho pur giunto,
i ò pur tanto fatto chi to visto
ripara a questo colpo chio tho punto,
assai piu di te forte ho il ferro visto
che tha ferito & gia thebbe defunto,
chiama hora soccorso dal celeste coro
ma che tu non se Dio è non san loro.
Dipoi giugne dua per porre vno pegno al presto & il primo dice al giudeo.
Prestaci vn po qui su quattro ducati
tosto chio sono aspetto, a te io dico,
ben sai che que di dīazi i gl'ho prestati
non vollon veder viso di nimico,
i credo che tu me gl'habbi ammaliati
non guardar questo panno si antico,
cosi si facessi hoggi come allotta
costui guadagna e sēpre mai borbotta.
El compagno vede el sangue & dice.
Che sangue è quel chi veggio la'n q̄l cāto
che se vi fussi vn bue stato suenato,
per certo e non hare gittato tanto
questo ribaldo qualch'vno ha mazato,
ma forse gli potre tornare in pianto
El primo dice al compagno.
E gliè tutto il cortile vedi allagato
taci fa vista non te n'auuedere
andian'a farlo al Re tosto a sapere.
Vno dice al re cioe el primo.
Serenissimo Re famoso & degno
habbian veduto in casa Manouello,
andando teste la a porre vn pegno
di molto sangue, & quel che si sie quello
nō sappiā bene ma par cattiuo segno
& dubitian di questo ladroncello,
annunziarlo vegnano a tua corona
sanza parlarne prima con persona.
El Re dice a vn valletto o vero seruo.
Vien qua valletto, va per parte mia
al podestà che mandi a pigliar tosto,
e'ntenda a punto quel che questo sia
di questo sangue cha costui proposto,
& se han commesso fallo e son genia
di che l'ompicchi, ò che lo facci arrosto
ò crocifigga come fecion Christo
ribaldi tutti nimici di Christo.
Il valletto va al podestà & dice.
Da parte della sacra maestade

ti si comanda che tu mandi presto
a saper podestà la veritade
dun certo caso che non pare honesto,
e se trouato sangue in quantitade
in casa Manuel quel che sie questo
fa che tu intenda, & s'ella e cosa atroce
ardilo ò impiccalo ò tu lo poni ĩ croce.

El podestà dice al Caualiere.

Hor'oltre Caualiere tosto attendi
andate a casa al giudeo che gl'ha detto,
legalo presto come tu lo prendi
che non togliessi su prima il sacchetto,
poi cerca molto ben la casa e'ntendi
quel che q̃l sangue vuol dir'in effetto,
vedrai che risa se'n colpato si troue
al fuoco, in croce, o'nsul terzo di noue.

El Caualiere Risponde al podestà vna parola, & poi si volge a birri.

Fie fatto, ognun di voi sue arme pigli
che hoggi vi conosco per ventura,
prouisionati, compagni, & famigli
guardali istare come pigri alla dura,
sio vi pongo in sul dosso gli artigli
voi non prouasti mai tale sciagura,
oltremi innanzi, & siate valent'huomini
accioche vostre proue al rettor nomini

Giunti & veduto el sangue dice el Caualiere.

Che vuol dir questo ò redentor superno
tanto miracol non fu mai piu visto,
q̃st'è il tuo sangue i vo far ogni scherno
di q̃l che t'ha offeso, e glie qui il tristo,
attenci serui miei al posto perno
ognun fermo alle poste stia prouuisto,
che se non vola, d'ogni sua magagna
fie purgato hoggi & darà nella ragna.

Hora pigliano el Giudeo, e'l Caualiere pur dice.

Tu se pur traditor nelle mie mani
chi sarà hora colui che ti difenda,
chan seruo fede cha de glialtri cani

El Giudeo con dolore dice.

O Caualier di me pietà ti prenda

El Caualiere.

Legatel forte e tuo pensier son vani
pẽsa al tuo fine e cõuien che tu tarrẽda

El Giudeo piangendo dice.

Do sventurato e tristo chi val basso
che glie poi da ognun lasciato in asso.

Menanlo preso & giunti al podestà dice al Caualiere.

Questo ghiotton fritt'ha nella padella
el corpo del tuo DIO, allo schernito,
forato tutto, & poi con la coltella
& molto sangue gliè del petto vscito,

El podestà dice al Giudeo.

Ah gente iniqua abomineuole & fella
traditor cane che quel chi ò sentito,
ond'ai tu auuto questo sacramento
misero à me non sarò mai contento.

El Giudeo risponde.

Io non posso celar quel chel ciel vuole
che sie palese, & ogni auuiso e scarso,
& quel cho fatto homai tardi mi duole
& ho peccato, el giusto sangue sparso,
che fe scurar la luna in cielo el sole
so che son degno per questo esser'arso
il sacramento mi die per danari
la moglie di Guglielmo Gianbelcari.

El Podestà dice al Caualiere.

Andate quella donna a pigliar presto
recatela di peso com'vn cero,
legategli le man con vn capresto
chi vo veder se costui dice il vero,
vorrassi il caso al Re far manifesto
e veder donorar questo misterio,
ò sommo, ò santo immenso eterno Dio
quanto sei vero & giusto al parer mio.

El Caualiere a birri dice.

Qua presto valẽt'huomin vie su fanti
gimo a pigliare l'iniqua peccatrice,

Vn birro risponde.

Noi sian parati e in arme tutti quanti

El Caualiere.

Vie

Vie la ch'oggi e quel di chi son felice,
guardagli andare, e paion tutti infranti
piu pigri fiate ancor che non si dice,

Vn birro dice.

Tu hai il torto per Dio nr̄o onor torci

El Caualiere.

A nō v'impiccar trista ischiuma e porci.

Giunti alla donna la pigliano e lei dice al Caualiere.

Che vuol dir questo sei tu si smarrito
guarda che tu nō mi pigli in iscambio,
come si fussi vn ladrone sbandito
di quel che fai ti rēderò buon cambio,
& se ci fussi teste el mio marito
e vi farebbe fuggir piu che d'ambio,
ch'o io fatto, tu mai il braccio stretto

El Caualiere.

vieni alla corte, e ti sarà ben detto.

El podestà dice alla donna.

Com'ai tu dato il tuo signore Iddio
per si vil prezzo a suoi nimici in mano,
hai tu venduto come Giuda rio
colui che liberò il popol christiano,
& sparse il sangue prezioso & pio
in croce & volse per noi farsi humano,
come potesti mai far tanto errore
che pur pāsando mene scoppia il core.

La donna risponde con dolore.

O lassa me che questo e stato inganno
costui mi disse c'hauea gran periglio,
vn suo figliuolo malato, & di gran dāno
& sol con questo haue hauuto cōsiglio
che liberato sare d'ogni affanno
& se scampar potea questo suo figlio,
con esso insieme volea battezzarsi
renderci in colpa & vero xp̄ian farsi.

El podestà a lei.

I sento ben che tu se cosi pura
che spesso metti il fodero in bucato;
di que danari hauesti tu ben cura
la penitenzia va drieto al peccato,
non fu mai cosa in terra tanto scura
da poi ch'Adamo ci fu da Dio dato,
andiano al Re da poi chel caso e certo
mettete questi in disparte al coperto.

El podestà ne va al Re & dice.

Io non posso pensare maestà santa
come la terra ci habbia a sostenere,
chella non sapra & triemi tutta quanta
per quel cha fatto quel cane vsuriere,
oime chel cuor pel mezo mi si schianta
pur a pensarui i mandai il Caualiere,
come tua maestà m'impose a quello
ribaldo, tristo, assassino Manouello.
E gl'a tant'arte hauuto, e tanto ingegno
che per danari vna femina trista,
el corpo di Giesù sacrato e degno
gl'ha dato & fe di medicina vista,
hallo schernito & fritto onde tal segno
mostrato hal ciel che lalma mi cōtrista,
hogli in prigione non parla lor persona
follo sapere a te sacra corona.

El Re marauigliandosi con gliocchi al cielo dice.

O padre santo, ò Redentor superno
non basta ben che tu moristi in croce,
per liberarci giu dal fuoco eterno
patisti per noi morte si feroce,
nō so qual Giuda ò diauol de l'inferno
commesso hauessi vn fallo tanto atroce
dūque il tuo corpo giusto e sāto lāgue
di nuouo versa el pretioso sangue.
I penso pure e non sò qual supplitio
degno si troui a cosi ingiusto fallo,
che sia punito tanto malifitio
ò farlo in croce metterlo ò squartallo,
a me parrebbe che tanto sacrifitio
el Vescouo venissi a honorallo.
& di suo man lo trahessi del fuoco
poi il riponga in qualche degno loco.

E volgesi al valletto & dice.

Va di a Monsignor che di presente

venga

venga qui a me cō tutto il conciſtoro,
parato quanto può ſolennemente
& qualche vaſo ricco arrechi d'oro,
doue el corpo di Chriſto onnipotente
metter ſi poſſa, non far piu dimoro,
la cagion di che gli fie poi qua detta
va toſto accioche impunto egli ſi metta.

El valletto dice al Veſcouo.

In Chriſto reuerendo padre noſtro
il Re mi manda a voſtra reuerenza,
che ſubito pariate il coro voſtro
vegnate a corte a ſua magnificenza,
con altri paramenti che da chioſtro
vn vaſo doro arrechiate in ſentenza,
doue el corpo di Xp̄o harà a ſtar poi
la cagion dice chel dirà la a voi.

El Veſcouo riſponde.

Fatto ſarà che ſie tu benedetto
mettaſi in punto tutto il chericato,
chi lo vo viſitar per queſto effetto
con tutta la mia corte ben parato.

Vn prete dice al Veſcouo.

Monſignor reuerendo con effetto
di tale honore ne ſarai commendato,
ciaſcuno è moſſo con gaudio e diſio

El Veſcouo.

Horſu andianne col nome di Dio.
Quel vero Dio che regge il mōdo el cielo
e giuſti eſalta, e volentier perdona,
a peccator che credon nel vangelo
felice e ſerui tua ſanta corona,
i vengo a vbbidir con ſommo zelo,
la maeſta della giuſt'alma è buona
parati ſian come mi comandaſti
pel meſſaggier che innāzi a me mādaſti

El Re al Veſcouo dice.

Benigno padre noſtro reuerendo
non ſine cauſa alla ſignoria uoſtra,
mandato ho certo, come dir intendo
un giudeo cane nella città noſtra,
chel corpo di Ieſu ſacro hoggi ardēdo
ge tta ācor sāgue, e grā miſterio moſtra
uo che ſi uadia a tor quell'hoſtia degna
& uoſtra ſignoria meco là uegna.

In quello che ſi partono dice il Veſcouo hauendo inteſo il caſo e marauigliandoſi.

Che vuol dir queſto Dio di me ſoſtegno
non è tal caſo ſenza gran miſterio,
queſt'è miracol ſopr'ogn'altro degno
deh mandaci ſignor ſott'il tuo imperio,
chi fu mai di toccarti tanto degno
in ſanto, non che triſto deſiderio,
che non tremaſſi miſerere mei
che non confondi ſignor e giudei.

Partonſi inſieme, è giunti dou'era l'Hoſtia el Veſcouo ginocchioni dice.

O Crocifiſſo Gieſu Nazareno
è queſto il ſangue pio che tu verſaſti,
per noi già in croce del tuo ſanto ſeno
quando Longin con eſſo illuminaſti,
ſe tu ripreſo & di ferite pieno
da tuo nimici a chi tu perdonaſti,
& tante gratie già faceſti loro
è non ſon ſatii a darti ancor martoro.

Il Re inginocchioni dice all'hoſtia.

Verace Iddio che reggi il chriſtianeſimo
perdona a quegli che ſono innocenti,
che al tuo fonte preſono il batteſimo
noi non ſaren gia mai lieti è contenti,
ſe qualche ſegno non fai tu medeſimo,
che ci perdoni, & per pietà contenti,
de vogli ſignor mio immaculato
per tua pietà auerci perdonato.

Hora l'hoſtia da ſe ſi ſoſpende da terra, e va in mano al Veſcouo, el Re vedendo queſto con deuotione dice.

Laudato ſie tu ſempre eterno padre
che per pietà ci hai tutti conſolati,
laudato ſia e ſanti & la tuo madre

E vol-

E volgesi al podestà

Que duo ribaldi che hai imprigionati
delle loro ope inique horride è ladre
fa crudelmente che sien giustiziati

E volgesi al Vescouo.

E voi portate al vostro tabernacolo
Giesu laudando el suo degno miracolo.

Hora el Vescouo porta il corpo di Christo alla chiesa & in mentre che vanno e preti cantono l'hinno Pange lingua gloriosi, dipoi ognuno si torna al luogo, & il podestà dice a giudici.

Dottor diletti voi hauete vista
l'iniquità di questo peccatore,
di questa donna ismemorata è trista
che prezzo venduto ha'l suo signore,
consiglimi ciascun franco di vista
che non resti impunito tanto errore,
perche qual fu il peccato vo che sia
tor penitentia se si può piu ria.

Vn giudice al podestà.

Non si potrebbe alcun iudicio dare
che non meriti peggio volte cento,

Vn'altro giudice dice al podestà.

Ma io ti so ministro consigliare
cotale errore non aggiugne tormento,
costui di xpo hebbe il corpo a stratiare
& costei gl'ene vende, lasso chi sento
grā doglia, ò può far peggio ū seruidor̄
che cedere al nimico el suo signore.

El podestà dice al caualiere.

Fa venir qua caualier quel ghiottone
di Manouello & quella donna appresso
mettete in punto le scope è carbone
fa che sia presto dentro al fuoco messo,
costei impiccata sia com'è ragione
chel suo peccato non è tanto espresso,
non aspettar lor preghi & lor esordia
giustizia fa sanza misericordia.

El giudeo legato per andare a giustizia dolendosi dice.

O maladetta & falsa intenzione
ò maladetta cieca e'ngannatrice,
ò maladetta tu se col cagione
della mia fine & la propria radice;

El caualiere a lui,

Hor taci, de chai tu brutto ghiottone
non hai tu inteso vn prouerbio che dice
chel pentirsi da sezzo nulla vale

El giudeo risponde.

Cosi sie maladetto el mio natale.

Mentre che vanno alla giustitia vno sacerdote va loro incontro & dice al giudeo.

O cieco fuor del vero sentimento
ch'alla seconda morte se dannato,
riconosci te stesso & sie contento
hauere il cor compunto alluminato.
con dir tuo colpa & dire i mene pento
Giesu che mille volte haggio peccato,
massime contro alla tua santa legge
qual viue sempre è reggerà è regge.

Seguita.

E dire i so che per noi redimere
venisti in terra a prender nostra carne,
di Spirito Santo, & degnasti morire
la doue el mondo venisti a saluarne,
tre di poi suscitato hauesti a gire
al limbo pe padri nostri, e que cauarne,
perche a mia falsa fe i ho creduto
& credere in Giesu non ho voluto.

Cosi facendo tharo benedetto
con la lauanda del santo battesimo,

El Giudeo risponde.

Non mi straccar bestia senza intelletto
che quel che fu fie sempre q̄l medesimo,
cogita prima il tuo che'l mio difetto.
& vedrai che gliè falso el christianesimo

El prete sdegnato risponde partendo.

Poi che non vuoi, da Dio a dannazione
ti lascio

ti lascio con la mia maladitione.

El Giudeo al Cavaliere.

Ascolta Cavaliere el parlar mio
& al mio morire habbi avvertenza,
poi chio mi parto di questo mondo rio
pregoti c'habbi vn po di pazienza,

El Cavaliere risponde.

Entra costi ò nimicho di Dio.
che al mal far non havesti avvertenza,

El boia al Giudeo.

Inteso hai Manuello come m'affretta
entra qua dentro che sarà mezzetta.

Arso el giudeo & dipoi menono la donna, & giunta la donna al fuoco raccomandandosi a Dio.

Pietoso Iddio i t'ho offeso a torto
io ho peccato & non vo fare iscusa,
& questo corpo è degno d'esser morto
lanima trista misera, è confusa,
ti raccomando che sia in saluo porto
se di pietà non hai la porta chiusa,
qual non ispero già per me si chiuda
che se sperava in te saluo era Giuda.

El Re dice a sua baroni.

Andate chi vuole ognuno a riposarui
che gliè pur caldo & tēpo da dormire,
non uo per hora disagio piu darui
su camerier va la camera aprire,
quando fia tempo farò poi chiamarui
vorrò forse a cavallo a spasso gire,
i credo che dal ciel sien'hoggi e fiocchi
chi non posso tener'aperto gliocchi.

E posto il Re a dormire san Tommaso d'Aquino apparisce in mezzo di dua Angeli & dice al Re.

Dal ciel son messo & vengo annunziare
per parte del signor chel ciel' honora
che quella donna faccia liberare
chel manigoldo e per impiccar'hora,
Christo l'assolta & vuogli perdonare
però tu debbi perdonarle ancora,
del suo peccato farà penitenza
& seguirà gran ben di suo fallenza.

El Re si desta & chiama e baroni è dice.

Venite baron qua nel mio conspetto
i mero dianzi vn poco addormentato,
dormendo san Tommaso benedetto
da parte di Giesu m'ha comandato,
chi scampi quella donna, or va vallett●
digli che Christo in ciel gl'ha pdonato,
& molto bene ne de seguire ancora
voglio vbbidire fa ch'ella non mora,

El Valletto va & dice al Cavaliere.

El Re comanda che tu lasci andare
la donna,& non le faccia impedimento
cavalier presto su falla lasciare
el podestà ne sarà ben contento,
san Tommaso è venuto a comandare
che liberata sia senza tormento,

El cavalier dice al manigoldo.

Su manigoldo isciogli le man presto
vien giu con essa & riponi il capresto

El manigoldo.

Sempre il boccon me cauato di bocca
lascia pur questo i voglio esser pagat●
di mie fatica, poi zara a chi tocca

El Cavaliere a lui.

Oltre ribaldo tristo sciagurato
tu prouerrai sel capresto scocca
non odi quel che quel santo ha parlato,

El manigoldo.

el santo e santo,& io son el manigoldo
non lascerei di quel ho havere vn soldo.

Il Re si volge a la Donna e dice.

Quel cha Dio piace noi siā per vbbidire
che vuol tu scampi che di noi colonna,
san Tommaso d'Aquin mel venne a dire
ch'ero nel letto come fa chi assonna,
renditi in colpa & piangi il tuo fallire
& da qui innanzi sarai miglior donna,
i ti perdono poi chi ti perdona
va sia diuota sempre giusta & buona.

La

La donna risponde al Re ringraziandolo.

Benigno Iddio che reggi la natura
de nõ guardare alla mia gran nequizia,
sempre sarò tuo serua honesta & pura
e danar tolti per laltrui malizia,
pe i tuo maestri, ò Re, d'architettura
uo sene facci fare certa difitia,
dun tempio oue commissi tal peccato
el saluator bogliente fia chiamato.

E detto questo el podestà dice al Caualiere, & a birri.

Cacciate tutti uia a suon di bastone
questi giudei, & quel can paterino,
Abram, Dauid, Iacob, & Salamone,
Sabbato, Isaac, Iacob, & Abramino,
& Samuel, Ioseph, & quel ghiottone
Natal, Giubba, & quel Manouellino,
& quell'altro Ioseph, & Quadroballa
Amicca, Achadde, e Rechilla, e Iachalla

Hora va il caualiere a trouare e giudei & bastonangli quanto possono tanto che fuggano.

Langelo licentia el popolo cosi dicendo.

Quel uero Iddio che giusto santo eterno
ui dia salute a tutti gaudio & uita,
doue si canta Osanna in sempiterno
per la sua gran pietà ch'è infinita,
& scampa tutti dallo scuro inferno
andate in pace la festa e finita,
el sacramento habbiate in reuerenza
ch'ogni peccato al fine ha penitenza.

IL FINE

Stampata in Firenze appresso Giouanni Baleni l'Anno 1589.